

# «Subito il tavolo istituzionale»

**BUTERA.** Ieri hanno scioperato tutti i lavoratori delle due aziende agroalimentari nate col Contratto d'area

**BUTERA.** Giornata di sciopero ieri nelle aziende agroalimentari «Campi di Sicilia» e «Caterservice sud s.r.l.» del gruppo Zappalà. In un comunicato diffuso dal segretario generale della Flai-Cgil, Rosario Di Prima, vengono spiegati i motivi della protesta, e con una lettera inviata al presidente della Provincia regionale, Filippo Collura, responsabile del Contratto d'area di Gela, viene chiesta l'attivazione di «tavoli istituzionali» per fare rispettare l'originario piano industriale.

Secondo Di Prima, «in atto vi è una grave condizione di incertezza che riguarda il destino di tutte le lavoratrici e lavoratori di "Campi di Sicilia" e "Caterservice sud s.r.l." del gruppo Zappalà, che ha realizzato un importante insediamento agroalimentare presso l'area industriale di Marina di Butera con ingenti interventi finanziari del Contratto d'Area di Gela e delle altre normative per il sostegno all'impresa e all'occupazione. La grave situazione impone un'attenta opera di verifica e di controllo sulla modalità di realizzazione e gestione delle attività dell'insediamento industriale e sul rispetto delle norme contrattuali e delle disposizioni di legge a cui sono vincolate le aziende che ricevono contributi da parte dello Stato. Ed è per questo motivo che la Flai-Cgil ha indetto lo sciopero (con la totale partecipazione dei lavoratori), non solo per la corretta applicazione dei contratti, il puntuale pagamento degli stipendi ma, soprattutto, per avere certezza del futu-

ro di questi lavoratori e di un incremento occupazionale, così come era previsto in origine, oltre che, un piano industriale del gruppo».

«Riteniamo indispensabile quanto urgente - aggiunge il sindacalista - l'attivazione di tavoli istituzionali, con gli organi preposti al controllo e alle verifiche a partire dal presidente della Provincia regionale di Caltanissetta, responsabile unico del Contratto d'Area di Gela, dei sindaci di Gela e Butera, il primo titolare del contratto d'Area il secondo in quanto gli stabilimenti Zappalà gravitano nella zona industriale di Butera. Infatti i lavoratori sinora impiegati nelle aziende del gruppo "Zappalà" a Marina di Butera, sono molti di meno di quelli previsti dall'originario "piano industriale", e che, in questi giorni, per parte di essi si chiede la Cassa integrazione o lo slittamento del contratto. Per Butera, Gela e Niscemi l'insediamento industriale del gruppo "Zappalà" doveva costituire una grande occasione per valorizzare e fare crescere le produzioni agricole della zona e per offrire lavoro stabile e qualificato a centinaia di lavoratori. Fino ad ora non è stato così, ed anzi i pochi lavoratori assunti hanno dovuto accettare condizioni di lavoro in contrasto con i contratti nazionali collettivi di lavoro e con la normativa vigente. Come organizzazione sindacale, confermiamo la nostra indisponibilità a perseguire questo tipo di confronto con l'attuale dirigenza, che nello specifico



Rosario Di Prima, segretario generale della Flai-Cgil, e un tratto della zona industriale di Butera

non ha mantenuto i patti, tiene un comportamento non consoni ai rapporti industriali e un linguaggio abbastanza colorito che non appartiene a questa organizzazione sindacale. Nei prossimi incontri, nei quali riteniamo indispensabile la presenza dei titolari dell'Azienda Zappalà, ribadiamo la necessità di avviare un confronto di merito per individuare soluzioni e strumenti idonei al consolidamento del gruppo. L'assemblea dei lavoratori ha deciso altre iniziative di lotta immediate, con un'ulteriore fermata di tutti gli stabilimenti qualora l'azienda dovesse avviare qualsiasi procedura non concordata».

## Da 2 mesi senza stipendio i netturbini di Butera

**BUTERA.** «Siamo disperati. Abbiamo mogli e figli piccoli e non sappiamo cosa e come fare per mantenerli»: da due mesi senza stipendio, tre operatori ecologici Angelo Sbirziola, Giovanni Pasqualino ed Antonio Sbirziola esternano la loro difficoltà a provvedere alle esigenze basilari della loro famiglia. I tre sono gli unici dipendenti della ditta gelese Ambiente Italia di Gaetano Greco che svolge il servizio di raccolta dei rifiuti. «La ditta è in difficoltà e ci dice che non può pagare i nostri stipendi, vorremmo incrociare le braccia ma il sindaco Luigi Casisi ce lo sconsiglia perché così saremmo licenziati - hanno riferito i tre lavoratori - abbiamo informato il sindacato Cgil e però non abbiamo visto i risultati che noi e le nostre famiglie speravamo di raggiungere in breve tempo. Qualcuno ci dica cosa dobbiamo fare per avere i nostri stipendi e potere andare a fare la spesa».